

3 ° CAMPO ADOLESCENTI Vides Lombardia - 24 Febbraio presso la Masseria di Cisliano

La mafia c'è, esiste ed è ancora viva. Tutto ciò risuona familiare, ripetuto innumerevoli volte da giornali, programmi televisivi, genitori... e si arriva ad un certo punto ad interiorizzare questa verità. E la si accetta, scendendo a compromessi. Diventa quasi normale leggere dell'arresto di un boss latitante o dell'assassinio di uno dei tanti ragazzi al soldo della malavita. Certo, ci si scandalizza per dei ragazzini che sparano a caso in una piazza, per affermare il loro potere, ma ogni volta tutto lo sdegno termina con la stessa frase: "Del resto, cosa possiamo fare noi? Siamo ragazzi in fin dei conti".

Ed era questo il mio pensiero fino a qualche settimana fa, quando sono andato, con altri 20 adolescenti, il 24 febbraio a "La masseria" di Cisliano ad un campo organizzato dal Vides Lombardia, dove ho visto con i miei occhi ciò che sei, sette persone possono fare: trasformare un bene confiscato alla mafia e danneggiato dagli ex proprietari in un luogo di speranza: una serie di appartamenti destinati a famiglie che non possono permettersi più una casa, una casa famiglia per immigranti minorenni non accompagnati, un posto in cui educare al bene comune e, in futuro, una fonte di lavoro per chi è in difficoltà.

La cosa più sorprendente è stato scoprire che gran parte dei ragazzi che hanno permesso tutto ciò erano proprio i minori non accompagnati. Immigrati, quindi. Risulta strano pensare che questi ragazzi, che provengono da altri paesi, hanno contribuito di più rispetto a me a combattere la mafia; senza contare che in questo modo quei minori sono stati salvati da un destino crudele: diventare delinquenti al soldo dei boss.

La cosa che mi ha però colpito maggiormente è stato vedere come mafia, immigrazione e crisi economica si intersecano, andando a formare un terribile circolo vizioso, fatto di usura verso chi non riesce ad arrivare a fine mese e di sfruttamento degli immigrati clandestini, il tutto coperto da una maschera di apparente normalità come in questo caso un ristorante-pizzeria.

E ciò mi ha fatto riflettere, perché se noi ragazzi italiani iniziassimo a fare anche solo un decimo di quello che hanno fatto quei ragazzi, probabilmente la mafia non sarebbe forte come lo è oggi.

Francesco - Pavia